

LA CONGIUNTURA IN PROVINCIA
DI TRENTO E GLI EFFETTI
DELL'EMERGENZA COVID-19
3° TRIMESTRE 2020



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa



Sommario

INTRODUZIONE	2
GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE	3
1 IL QUADRO GENERALE	4
1.1 Economia mondiale e area Euro	4
1.2 Italia	4
2. RISULTATI DEL 3° TRIMESTRE 2020	6
2.1 Complesso dei settori tradizionalmente esaminati nell'indagine congiunturale	7
2.2 Manifatturiero	10
2.3 Costruzioni	11
2.4 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio	12
2.5 Trasporti	13
2.6 Servizi alle imprese e terziario avanzato	14
2.7 Imprese artigiane	15
3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA	16
3.1 La situazione attuale	16
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi	18
4. L'INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE	20
5 EMERGENZA COVID-19: I PROBLEMI DELLE IMPRESE	22
6 LE STRATEGIE DA ADOTTARE PER MANTENERE LA REDDITIVITA'	26
INDICE DEI GRAFICI	28
NOTA METODOLOGICA	29



INTRODUZIONE

L'indagine sulla congiuntura in provincia di Trento relativa al periodo luglio-settembre, analogamente alle due trimestrali precedenti riguardanti il 2020, è stata realizzata in un contesto sociale ed economico che, molto probabilmente, non ha precedenti storici. L'emergenza sanitaria a causa della pandemia di Coronavirus e le misure restrittive messe in atto dai governi per arginare il contagio hanno avuto conseguenze enormi sulla capacità produttiva delle aziende e sui consumi.

In un simile contesto, la Camera di Commercio di Trento, in stretto collegamento con ISPAT - Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento, ha ritenuto necessario, al fine di ricavare informazioni specifiche sull'impatto dell'emergenza sulle aziende trentine, modificare l'impostazione dell'indagine, sia con riferimento ai settori economici contattati sia nelle informazioni richieste alle aziende.

Oltre ai consueti settori oggetto della rilevazione (manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese) l'indagine è stata ampliata ad alcuni settori economici particolarmente colpiti in questa fase di emergenza (ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive e di intrattenimento, servizi alla persona). Inoltre, gran parte delle domande qualitative, volte a comprendere i giudizi attuali e in prospettiva delle imprese su determinati argomenti, sono state sostituite con quesiti specifici legati all'aumento dell'indebitamento, agli aspetti che preoccupano maggiormente le imprese e le strategie messe in campo per mantenere la redditività.

Nella fase di redazione del presente report si è tentato di integrare tutte queste informazioni senza disperdere - specie per i settori tradizionali - le informazioni ricavate dalle rilevazioni precedenti e particolarmente utili nel rappresentare le dimensioni di una discontinuità nel ciclo economico come quella che stiamo vivendo. Per questo motivo è quindi possibile che alcuni approfondimenti – in particolare quelli relativi ad alcune variabili quantitative - siano giocoforza limitati ai settori tradizionalmente rilevati.



GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE

Il terzo trimestre 2020 (luglio-settembre) individua un periodo temporale in cui gli effetti dell'emergenza Covid-19 sulle attività economiche sono stati piuttosto contenuti. A partire dal mese di luglio si è manifestata una situazione di quasi normalità dal punto di vista epidemiologico con numeri giornalieri di nuovi positivi molto ridotti e una mortalità sostanzialmente azzerata, mentre è solo con il mese di ottobre che si tornano a introdurre gradualmente dei provvedimenti sempre più restrittivi, alla luce dell'aumento dei contagi che si è progressivamente manifestato dalla seconda parte di settembre.

Se di ritrovata normalità si può parlare per i mesi estivi dal punto di vista epidemiologico, non è così per i comportamenti individuali. Il senso di paura ingenerato dalla prima ondata dell'emergenza ha continuato a condizionare un numero significativo di persone che hanno comunque mantenuto un'abitudine alla limitazione degli spostamenti individuali e un cambiamento dei loro stili di vita, con delle conseguenze negative non solo per il settore turistico, ma anche per i comparti del bar-ristorazione e delle attività sportive, ricreative e di intrattenimento.

I dati riferiti all'indagine congiunturale per il terzo trimestre 2020 mettono in evidenza questa situazione di recupero, rispetto ai periodi precedenti, che però interessa in maniera molto differenziata in vari comparti economici.

Complessivamente i settori tradizionalmente indagati dall'indagine congiunturale (manifatturiero, costruzioni, commercio, trasporti, servizi alle imprese) presentano una variazione di fatturato sostanzialmente nulla su base tendenziale (+0,4%).

Ben diversa la situazione dei settori più colpiti dall'emergenza Covid-19. Il comparto ricettivo perde complessivamente il 20,4% del fatturato a causa dell'andamento ancora non soddisfacente del mese di luglio e della riduzione delle presenze straniere che hanno interessato tutto il trimestre, solo in parte compensate da una crescita di quelle nazionali nel mese di agosto. Male anche bar-ristoranti (-17,5%), settore che in parte dipende dalle presenze turistiche, e attività sportive e di intrattenimento (-24,3%). Meno negativa, ma pur sempre significativa la perdita del comparto dei servizi alla persona (-10,3%).

La stima complessiva della diminuzione del fatturato nel trimestre, considerando i settori tradizionalmente investigati nell'indagine congiunturale e i nuovi settori esaminati nel paragrafo precedente, indica una contrazione del 3,3%.

La dinamica occupazionale si presenta come più complessa da valutare. La proroga dei provvedimenti governativi che di fatto impediscono i licenziamenti rende il dato degli occupati, che include anche gli addetti momentaneamente in cassa integrazione, non pienamente indicativo della situazione. Nei settori tradizionalmente investigati nell'indagine si evidenzia una variazione pressoché nulla degli addetti a fine settembre, rispetto allo stesso momento del 2019 (comprensivi però dei beneficiari di ammortizzatori sociali). Molto più negativa la situazione dei comparti più colpiti dalla crisi: bar-ristoranti, ricettivo, servizi alla persona hanno ridotto gli occupati attraverso i mancati rinnovi del personale a tempo determinato e le mancate assunzioni programmate. Per questi settori le perdite occupazionali possono avvicinarsi o superare la soglia del 10%.

Le indicazioni dell'indagine del terzo trimestre stavano evidenziando una situazione che gradualmente stava ritornando alla normalità, in maniera più rapida per alcuni settori, più lentamente per altri. Il sentiment degli imprenditori non era ancora ritornato ai livelli pre-crisi, ma si caratterizzava per un veloce miglioramento e le ore lavorate erano ormai allineate ai livelli del 2019. Purtroppo la ripresa dei contagi e l'introduzione dei provvedimenti restrittivi hanno reso nuovamente molto incerto il contesto economico. Le limitazioni connesse con la pandemia incideranno sensibilmente anche sulle prossime festività natalizie andando a ridurre sensibilmente i ricavi economici di molti settori. Il contesto è talmente dinamico e indeterminato che risulta impossibile e inutile effettuare qualsiasi tipo di previsione. Saranno le indagini dei prossimi trimestri a definire meglio gli effetti di questa seconda ondata che sta nuovamente e pesantemente minando le attività economiche.

1 IL QUADRO GENERALE

1.1 Economia mondiale e area Euro

Man mano che i diversi paesi hanno reso note le stime relative all'andamento dell'economia nei mesi estivi appare chiaro che, così come la prima ondata della crisi del Covid-19 ha fortemente colpito le economie degli Stati, anche il recupero del terzo trimestre è stato più marcato rispetto alle attese.

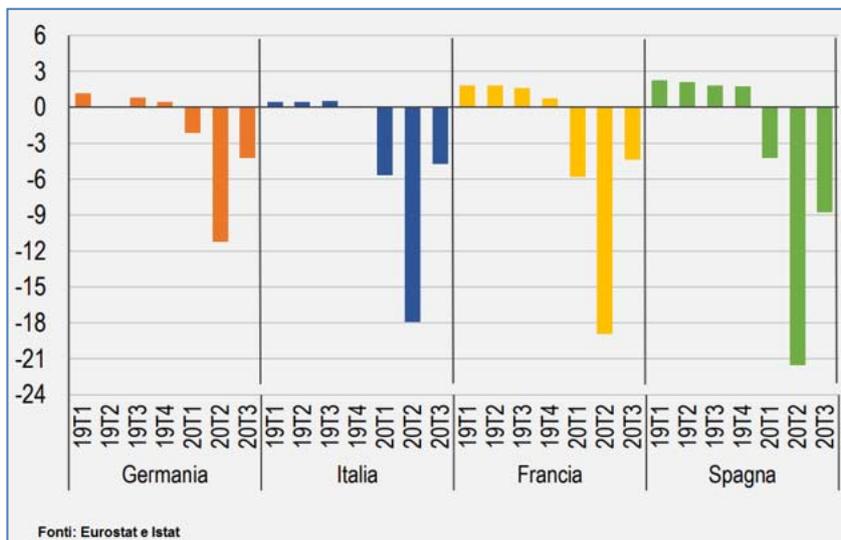
A settembre, il commercio internazionale di merci in volume ha segnato un ulteriore incremento (+2,1% congiunturale), mostrando però una decelerazione rispetto ai mesi precedenti (+2,4% agosto, +5,0% luglio). Nel complesso, gli scambi mondiali sono ancora inferiori ai livelli pre-covid (-7,4% la variazione tendenziale dei primi 9 mesi 2020 rispetto allo stesso periodo 2019).

Sul fronte dei dati macroeconomici, in Cina, dove le misure di fermo amministrativo si sono concluse prima che negli altri paesi, il Pil tra luglio e settembre ha accelerato (+4,9% la variazione congiunturale) rispetto all'inizio della ripresa registrato nel 2° trimestre (+3,2%).

Negli Stati Uniti, secondo la stima preliminare, nel 3° trimestre il Pil è cresciuto del 7,4% rispetto al trimestre precedente (-9,0% in aprile-giugno). Il rimbalzo è stato trainato, come atteso, dalla domanda interna e in particolare dai consumi.

Sempre con riferimento al periodo luglio-settembre, nell'area Euro il Pil ha segnato un marcato rimbalzo congiunturale (+12,7% dopo il -11,8% del trimestre precedente). Nel dettaglio nazionale, il Pil tedesco è cresciuto dell'8,2%, quello francese del 18,2% e quello spagnolo del 16,7% (graf. 1). Il tasso di disoccupazione a settembre è rimasto stabile all'8,3%.

Graf. 1 – Dinamica del PIL nei principali paesi europei (variazioni % tendenziali)



I recuperi segnalati sono tuttavia insufficienti per ritornare sui livelli pre-crisi; infatti, allo stato attuale solo l'economia cinese – paese nel quale l'emergenza pandemica ha avuto tempi di evoluzione e risultati della gestione del tutto differenti - si è riportata su livelli del Pil superiori al dato di fine 2019.

Si stima che il gap del PIL mondiale rispetto ai livelli di fine 2019 sia attualmente di circa tre punti percentuali, una perdita importante, ma decisamente inferiore se messa a confronto con quella incorporata nella maggiore parte degli scenari

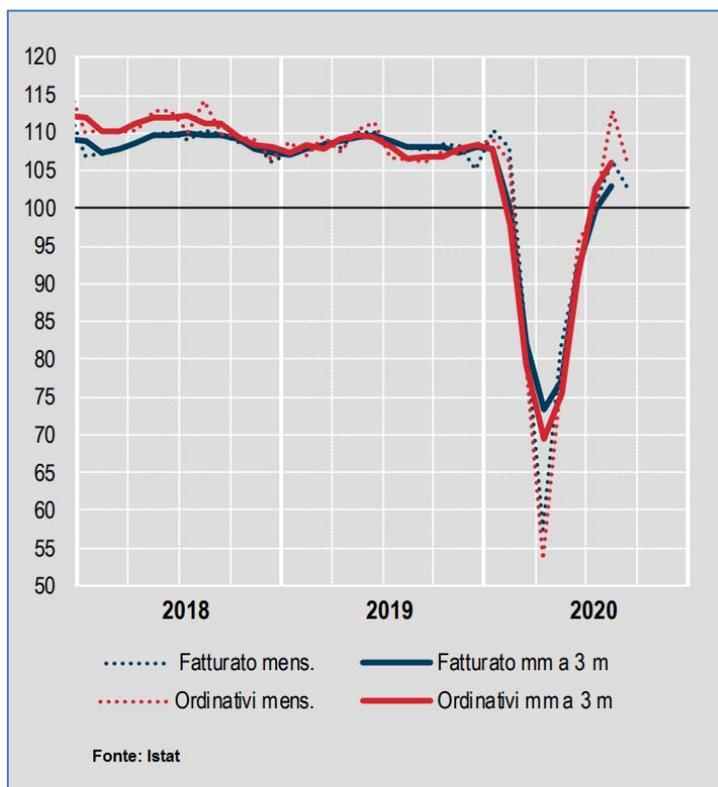
previsionali formulati nel corso dell'anno. Purtroppo, il riaffacciarsi dell'epidemia a partire dal mese di ottobre e le conseguenti nuove restrizioni, porteranno ad un nuovo arretramento nella parte finale dell'anno.

1.2 Italia

PIL e imprese

Nel terzo trimestre il Pil italiano ha segnato un robusto recupero (+15,9% la variazione congiunturale che segue le contrazioni dei primi 2 trimestri dell'anno). Sia la domanda nazionale (al lordo delle scorte) sia la componente estera netta hanno fornito un contributo positivo. La crescita è stata diffusa a tutti i settori economici. Nonostante tale recupero, il dato rimane decisamente negativo (-5,0%) se rapportato allo stesso periodo del 2019.

Graf. 2 – Fatturato e ordinativi dell'industria (base 2015=100)



Nello specifico, la ripresa dell'economia italiana nei mesi estivi è stata sostenuta da un buon andamento della produzione industriale nel terzo trimestre (+28,6% rispetto ai tre mesi precedenti), in particolare di beni di consumo durevoli e quelli strumentali. Purtroppo, già a settembre sia i dati di fatturato (-3,2%) che degli ordinativi (-6,4%) del settore hanno fornito i segnali di una possibile inversione di tendenza in vista dell'autunno (graf. 2).

Durante i mesi estivi, il fatturato delle imprese dei servizi ha risentito positivamente dell'attenuarsi delle misure intraprese per il contenimento dell'emergenza sanitaria e ha registrato un'ampia crescita congiunturale in tutti i settori (+26,7%); rimane, invece, ancora consistente il gap negativo rispetto alle performance del periodo luglio-settembre 2019 (-6,9%).

Così come l'industria, anche la produzione nel settore delle costruzioni, dopo quattro mesi di variazioni congiunturali positive, in settembre ha mostrato un'inversione di tendenza (-8,1%).

Mercato del lavoro

A settembre, il numero di occupati (22,9 milioni) è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente, con il tasso di occupazione pari a 58,2% (+0,1 punti percentuali rispetto ad agosto) e il tasso di disoccupazione al 9,6% (-0,1 punti). Anche il numero di inattivi è risultato in lieve diminuzione (-0,1% pari a -15mila unità).

Le ripetute flessioni congiunturali registrate tra marzo e giugno 2020 hanno fatto sì che, anche nel mese di settembre 2020, l'occupazione continui a essere più bassa di quella registrata nello stesso mese del 2019 (-1,7% pari a -387mila unità). La diminuzione coinvolge uomini e donne di qualsiasi età, dipendenti (-281mila) e autonomi (-107mila).

2. RISULTATI DEL 3° TRIMESTRE 2020

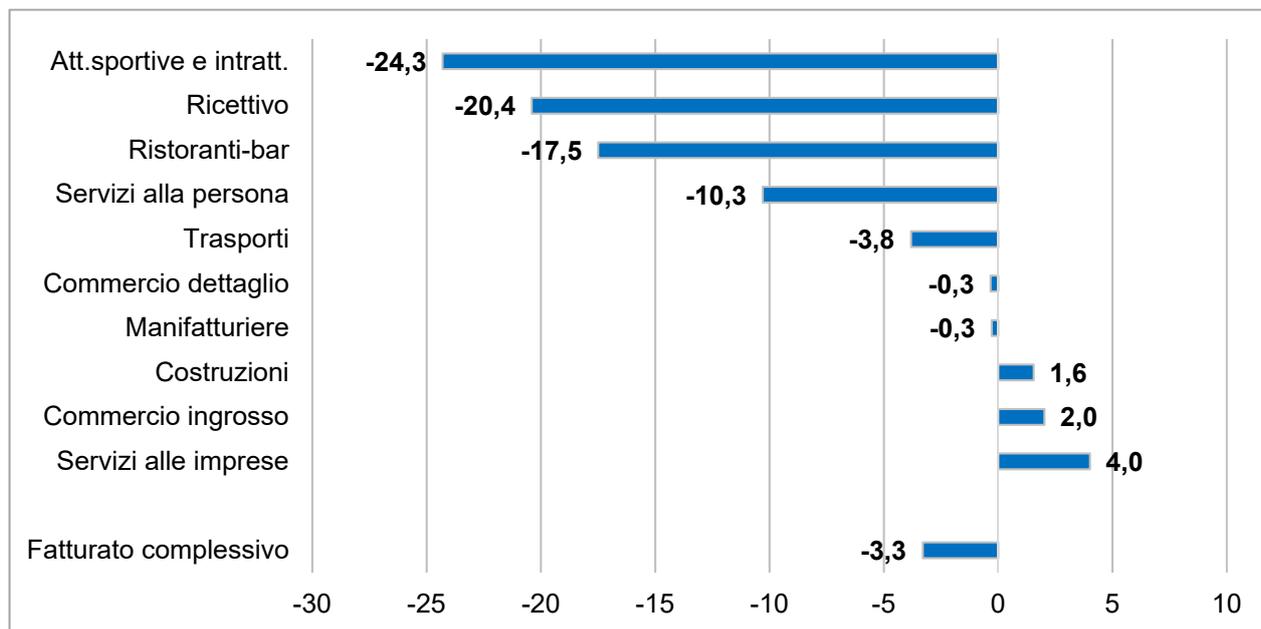
Il questionario inviato alle imprese richiede i dati, espressi in valore assoluto, relativi a: fatturato, valore della produzione, consistenza di ordinativi e rimanenze, occupazione e ore lavorate nel trimestre.

Anche in questo trimestre sono state investigate ulteriori imprese appartenenti a settori prima non considerati e ritenuti tra i più colpiti dall'emergenza Covid-19. Alle imprese di questi nuovi settori (ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive e di intrattenimento, servizi alla persona) è stato chiesto di indicare la variazione percentuale di fatturato rispetto al corrispondente trimestre del 2019. Il grafico di seguito proposto integra quindi i risultati della tradizionale indagine congiunturale con quelli dei nuovi settori indagati.

In questo terzo trimestre i settori che manifestano delle contrazioni più marcate del fatturato trimestrale su base tendenziale, con riduzioni superiori al 20% sono le attività sportive, ricreative, di intrattenimento e il ricettivo. Significativa anche la riduzione per bar e ristoranti (-17,5%) su cui incide la diminuzione delle presenze turistiche e i cambiamenti delle abitudini dei residenti. Leggermente meno marcata la perdita di fatturato per i servizi alla persona (-10,3%).

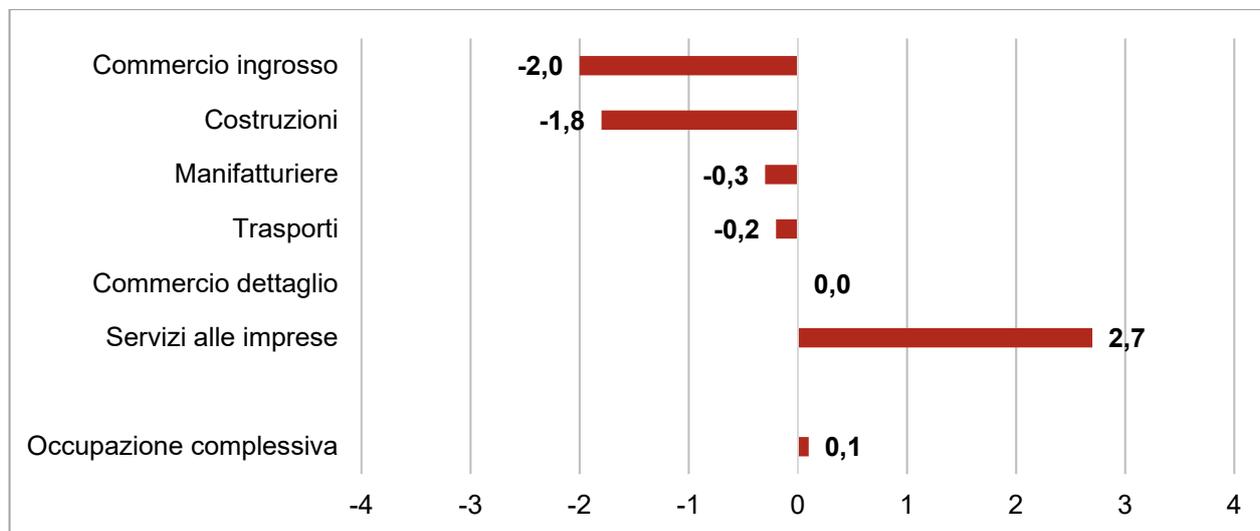
I settori tradizionalmente indagati dall'indagine congiunturale possono essere distinti in tre gruppi. Da un lato abbiamo un comparto, quello dei trasporti, con una perdita ancora moderata (-3,8%), vi sono poi il manifatturiero e il commercio al dettaglio con una variazione pressoché nulla dei ricavi delle vendite, mentre costruzioni, commercio all'ingrosso e, soprattutto, i servizi alle imprese sperimentano una crescita del fatturato. Complessivamente, considerando tutti i settori investigati nell'indagine, la stima della variazione tendenziale del fatturato trimestrale è pari a -3,3% (graf.3).

Graf. 3 - Variazione tendenziale del FATTURATO per settore (valori %)



L'occupazione denota anche in questo trimestre delle variazioni percentuali più contenute, determinate dai provvedimenti governativi che di fatto hanno impedito i licenziamenti. Si fa presente, al riguardo, che i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali risultano occupati a tutti gli effetti. Il settore più colpito dall'emergenza, per i quali si dispone di una stima di massima presentano variazioni occupazionali negative prossime al 10%. Tutti gli altri comparti esaminati presentano invece delle diminuzioni più moderate o un leggero aumento comprese tra un -2,0% per il commercio all'ingrosso e un +2,7% per i servizi alle imprese (graf.4).

Graf. 4 - Variazione tendenziale dell'OCCUPAZIONE per settore (valori %)

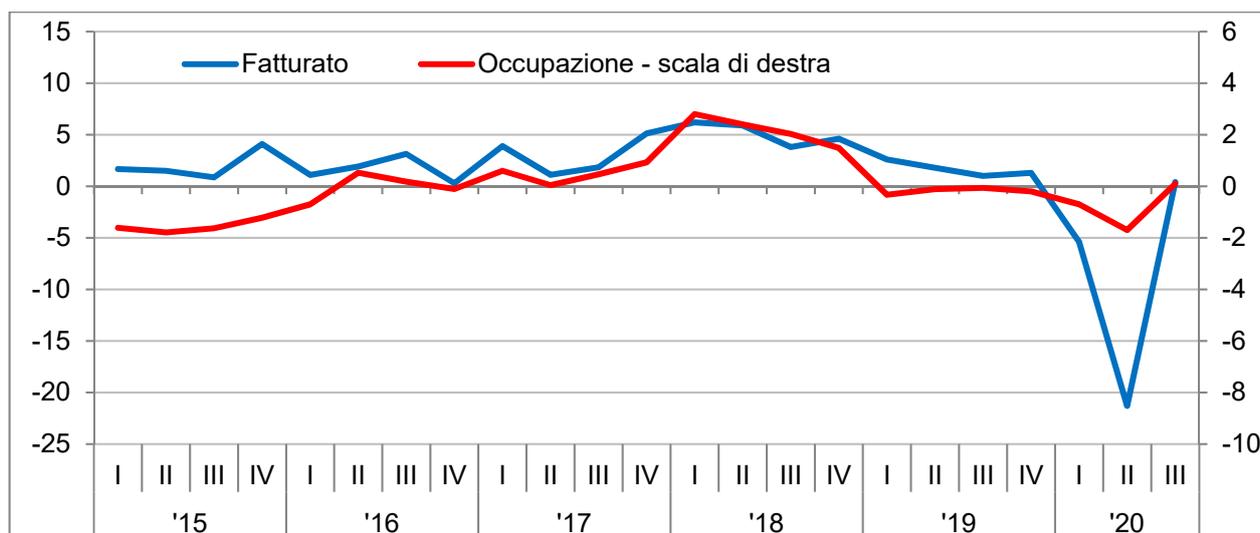


2.1 Complesso dei settori tradizionalmente esaminati nell'indagine congiunturale

I dati esaminati a partire da questo paragrafo e fino alla sezione 3.2 considerano esclusivamente le imprese appartenenti ai settori tradizionalmente indagati nella consueta indagine congiunturale e per i quali è disponibile un andamento in serie storica.

Nel terzo trimestre del 2020 il fatturato complessivo dei settori tradizionalmente oggetto d'indagine è rimasto sostanzialmente stabile (+0,4%), rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (graf.5). Il dato evidenzia un temporaneo ritorno alla normalità dopo due trimestri molto negativi e pesantemente influenzati dall'emergenza Covid-19.

Graf. 5 - Dinamica di fatturato e occupazione su base annua *

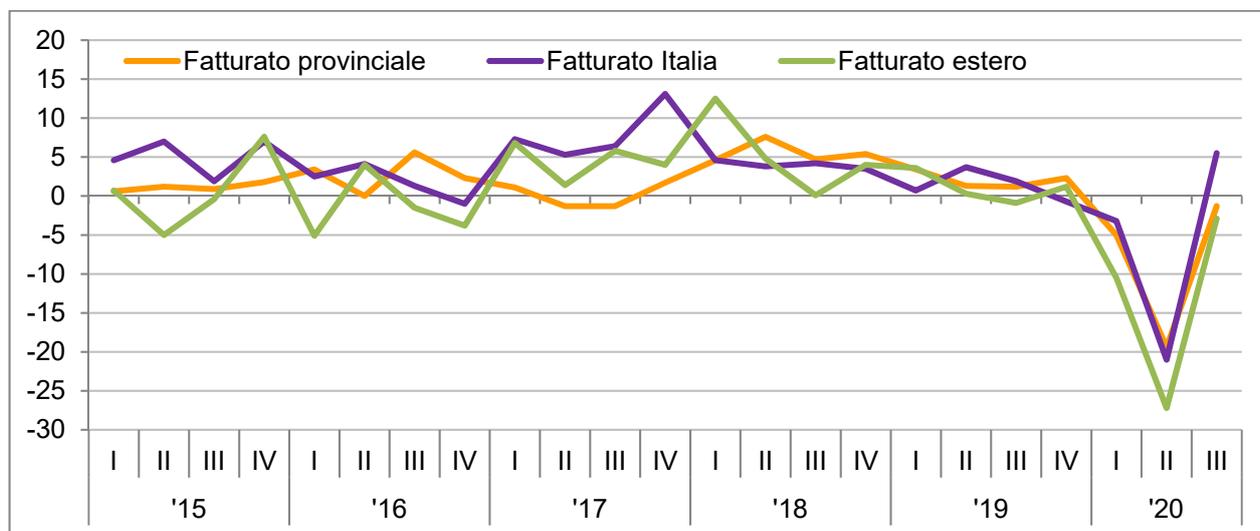


* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

La domanda interna si caratterizza per un andamento differenziato tra la sua componente locale, che diminuisce leggermente (-1,3%) e nazionale, che invece presenta una crescita moderata (+5,5%).

Le esportazioni trentine invece continuano a contrarsi (-2,9%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, seppur su livelli molto più contenuti rispetto ai periodi pregressi (graf.6).

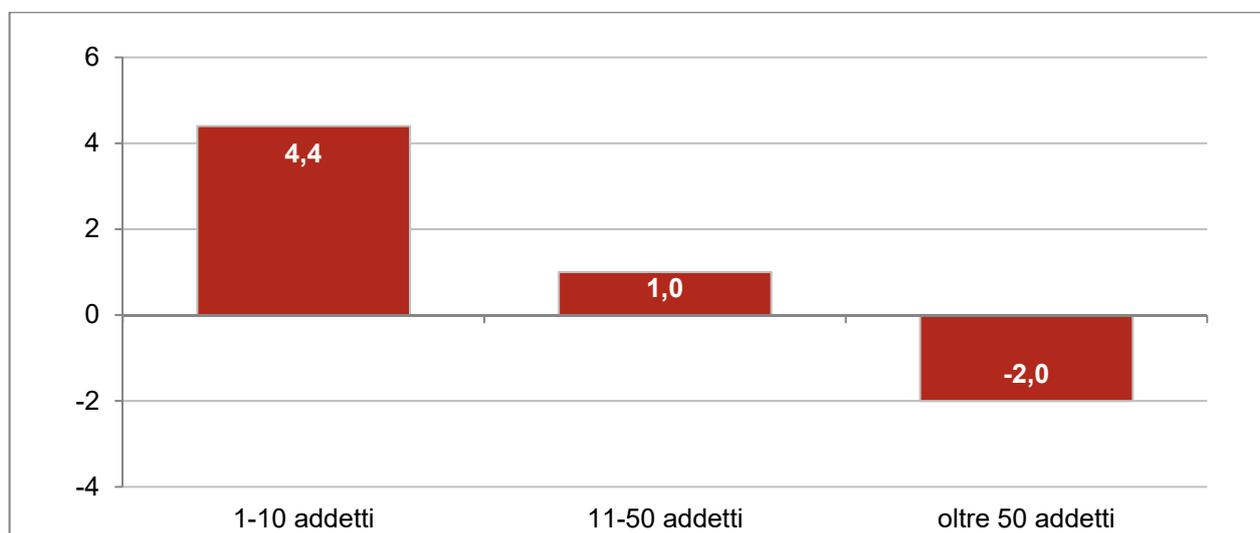
Graf. 6 - Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua *



* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

La variazione del fatturato per classe dimensionale delle imprese presenta una dinamica piuttosto differenziata: l'andamento è decisamente favorevole per le unità più piccole, con 1-10 addetti, (+4,4%), leggermente positivo per le medie imprese (+1,0%), mentre le grandi imprese, con oltre 50 addetti, si caratterizzano per una contrazione moderata (-2,0%) (graf.7).

Graf. 7 - Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti – 3° trimestre 2020 *

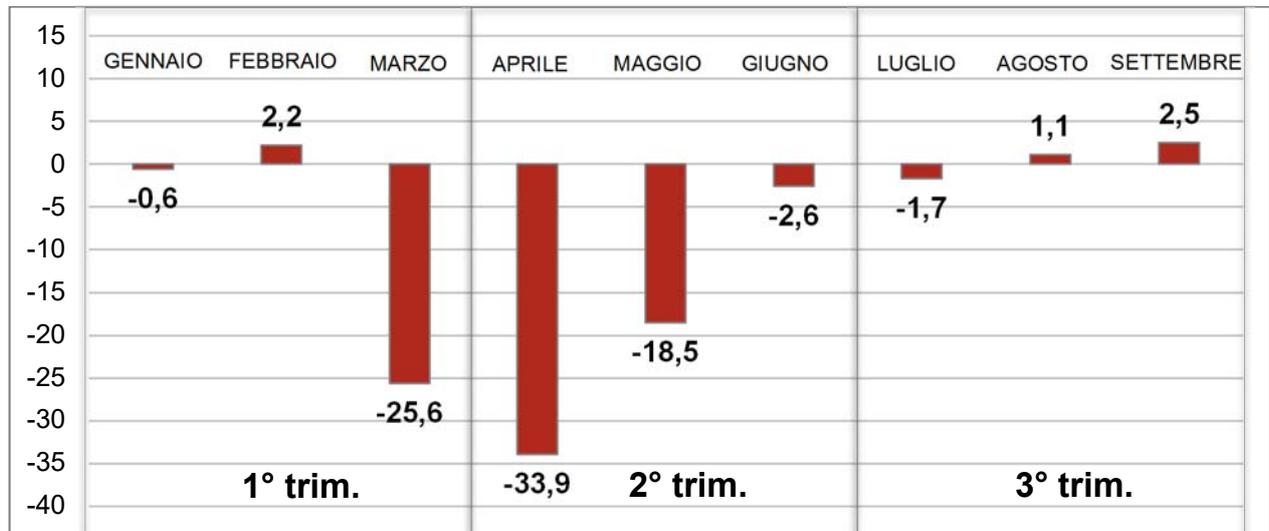


* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

L'occupazione nel trimestre risulta stabile (+0,1%). Gli addetti diminuiscono in tutti i settori ad eccezione del commercio al dettaglio, dove sono invariati e dei servizi alle imprese, dove si registra una crescita.

La situazione occupazionale permane negativa presso le imprese di piccola dimensione, che registrano una variazione del -1,7%, mentre gli occupati risultano in aumento presso le medie (+0,5%) e le grandi imprese (+1,4%). Le ore lavorate evidenziano una stabilità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,5%). L'andamento risulta ancora leggermente negativo nel mese di luglio (-1,7%) e poi si riscontra un sostanziale ritorno alla normalità: il mese di agosto si caratterizza per una crescita dell'1,1%, mentre in settembre l'aumento è del 2,5%, però con un giorno lavorativo in più rispetto al 2019 (graf.8).

Graf. 8 - Variazione delle ore lavorate su base annua*



* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

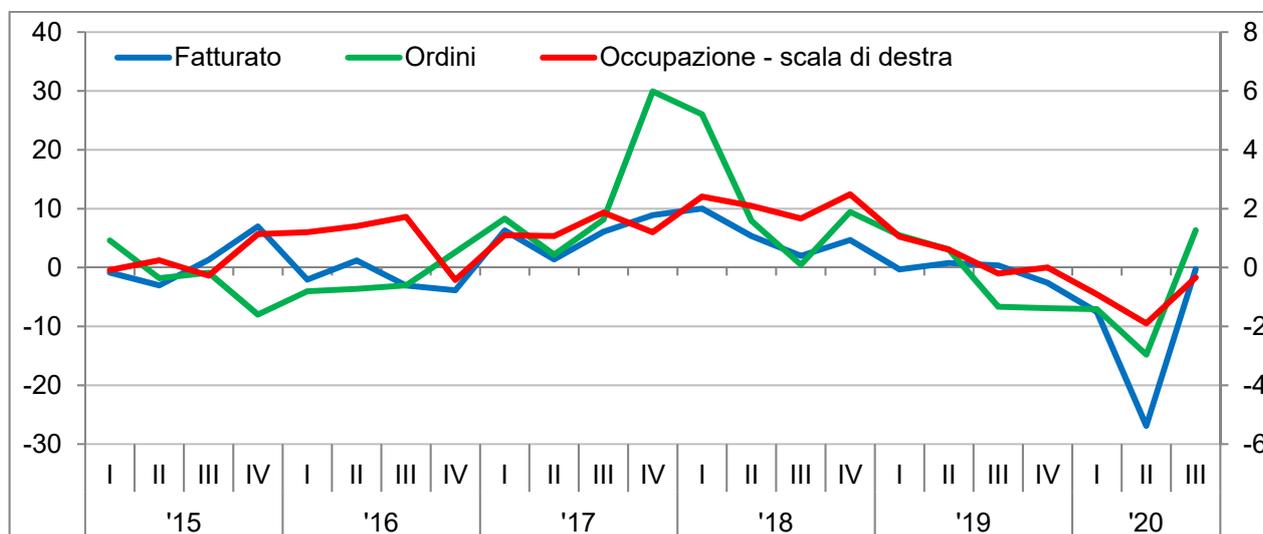
2.2 Manifatturiero

Il comparto manifatturiero propone in questo terzo trimestre dei risultati in linea con quelli dell'analogo periodo del 2019. Il venir meno dei provvedimenti restrittivi nei mesi estivi ha ridato ossigeno al settore, che ha beneficiato di una ripresa della domanda interna, locale (+1,7%) e nazionale (+0,6%), mentre le esportazioni continuano a evidenziare dei segnali di contrazione, seppur più attenuati (-2,3%).

Rimane leggermente negativa la variazione occupazionale (-0,3%), un dato questo che include negli addetti però anche i beneficiari di ammortizzatori sociali che rimangono ancora numericamente significativi. Complessivamente le ore lavorate aumentano leggermente dello 0,6% (graf.10).

Alla fine del trimestre considerato i segnali per il settore erano abbastanza favorevoli, con una ripresa degli ordinativi (+6,3%) e un *sentiment* degli imprenditori in sensibile miglioramento (graf.17), tuttavia queste tendenze sono poco indicative alla luce della ripresa della fase emergenziale nel periodo autunnale.

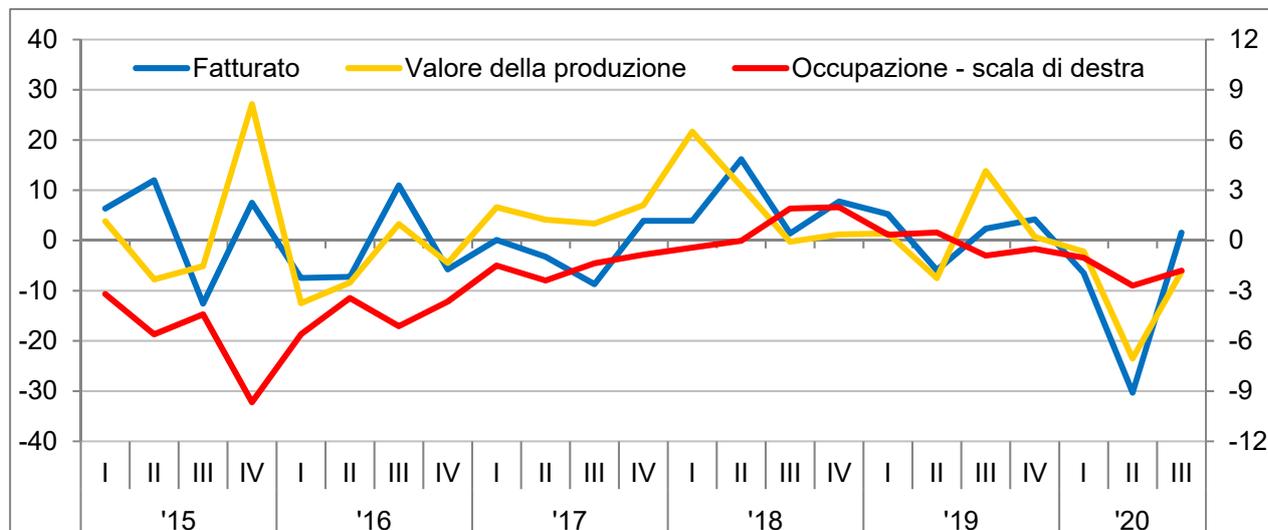
Graf. 10 – Industria manifatturiera – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e ordini



2.3 Costruzioni

Il settore delle costruzioni presenta un aumento del fatturato complessivo dell'1,6%, da ricondursi a una decisa ripartenza della domanda interna da fuori provincia (+14,4%) e estera, legate però all'operatività di un gruppo ristretto di imprese di medio-grande dimensione. In leggera contrazione il fatturato realizzato in provincia (-2,5%), che interessa la grande maggioranza delle aziende del settore. L'occupazione si conferma invece in costante e decisa diminuzione (-1,8%) da ormai tre trimestre consecutivi, anche considerando i dipendenti beneficiari degli ammortizzatori sociali. Gli ordinativi presentano complessivamente una contrazione da ricondursi al clima di incertezza generale del periodo (-18,0%) (graf.11).

Graf. 11 - Costruzioni - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione

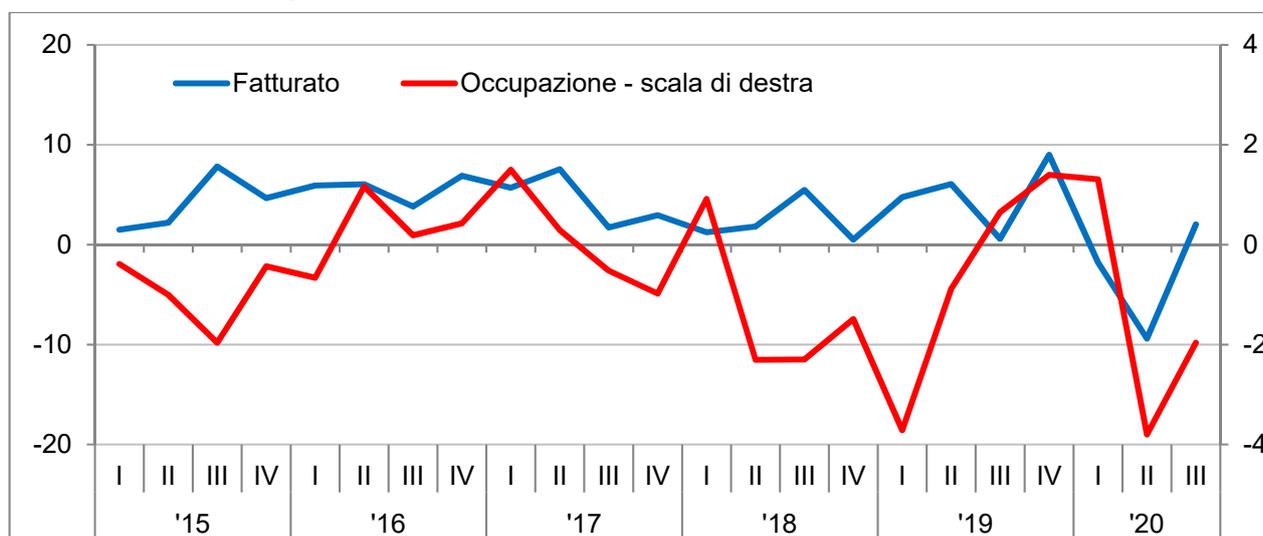


2.4 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio

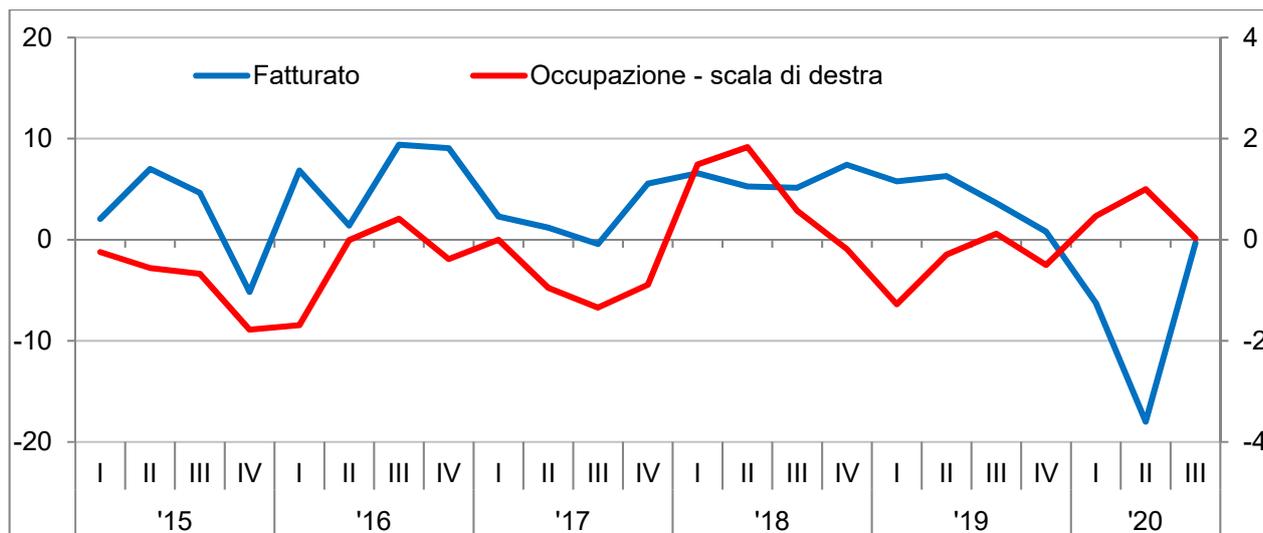
Il commercio all'ingrosso mostra un leggero aumento tendenziale del fatturato complessivo (+2,0%). Si contrae debolmente il fatturato realizzato in ambito locale (-0,5%), mentre aumenta sia quello conseguito in Italia (+5,6%) sia quello estero (+8,2%). Il dato occupazionale a fine trimestre risulta invece negativo (-2,0%) per il secondo trimestre consecutivo (graf.12).

Nel commercio al dettaglio invece si registra una debolissima perdita di fatturato su base annua (-0,3%), risultato della contrazione del commercio al minuto non alimentare (-1,4%) e di un aumento di quello alimentare (+1,6%). Stabile in questo periodo l'andamento del fatturato delle vendite di veicoli (+0,4%), dopo alcuni trimestri pesantemente negativi. L'occupazione del settore a fine trimestre risulta stabile rispetto allo stesso periodo del 2019 (graf.13).

Graf. 12 – Commercio all'ingrosso – Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione



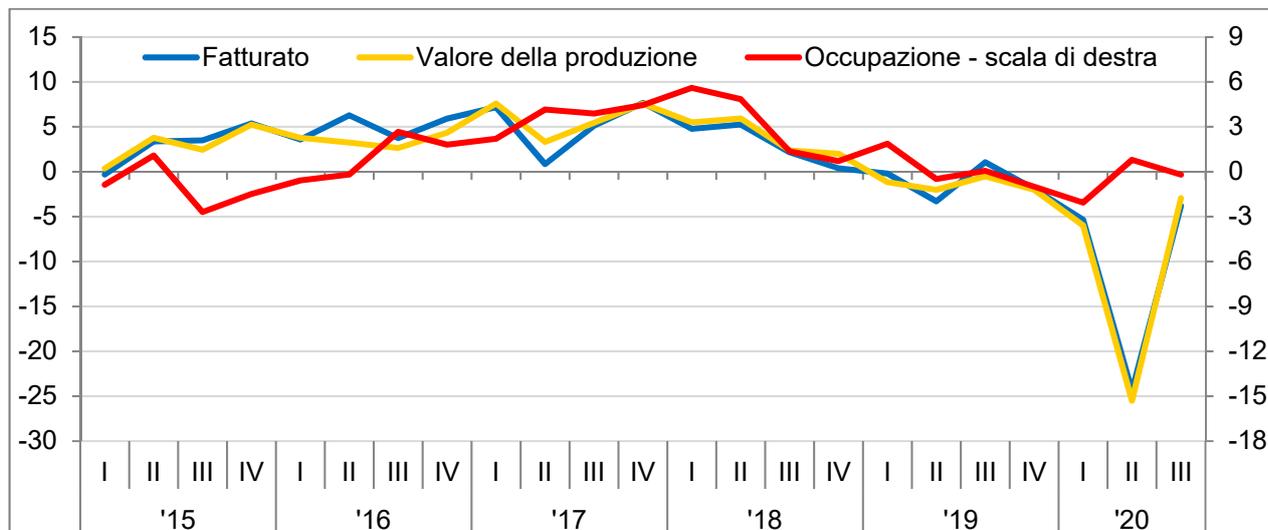
Graf. 13 – Commercio al dettaglio – Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione



2.5 Trasporti

Il comparto dei trasporti, sebbene sia risultato uno dei meno influenzati dai provvedimenti di chiusura e dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria continua a sperimentare una contrazione dei ricavi e della redditività per via del rallentamento dell'attività economica complessiva. Il fatturato del settore, su base annua, diminuisce del 3,8%: si riducono leggermente i ricavi delle vendite conseguiti in provincia (-2,7%) e a livello nazionale (-0,2%), mentre quelli realizzati all'estero si contraggono decisamente (-11,2%). L'occupazione del settore rimane sostanzialmente stabile a fine trimestre (-0,2%). Gli ordinativi a fine settembre mostrano dei segnali di stabilità (+0,6%); tuttavia è probabile che la ripresa dell'emergenza andrà a modificare nuovamente lo scenario in senso negativo (graf. 14).

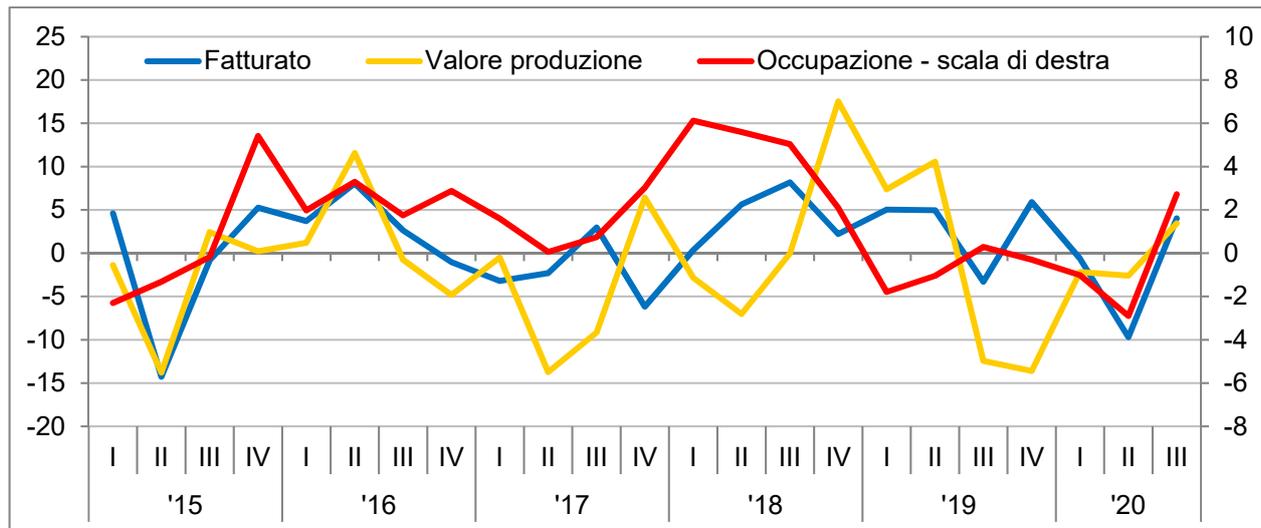
Graf. 14 – Trasporti – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione



2.6 Servizi alle imprese e terziario avanzato

Il settore dei servizi alle imprese e del terziario avanzato è quello che ha mostrato la dinamica più favorevole in questo trimestre. L'aumentata richiesta di alcuni servizi, in parte connessi anche con l'emergenza, come la pulizia e la logistica, ha sospinto verso l'alto i risultati economici del settore a livello complessivo. Il fatturato aumenta del 4,0%, grazie soprattutto al contributo positivo della domanda da fuori provincia. In sensibile crescita anche l'occupazione (+2,7%) e le ore lavorate (+6,3%) (graf. 15).

**Graf. 15 – Servizi alle imprese e terziario avanzato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione**





2.7 Imprese artigiane

Le imprese artigiane si caratterizzano per una moderata contrazione del fatturato complessivo rispetto al terzo trimestre dello scorso anno (-2,7%) determinata da una contrazione sostenuta del fatturato delle costruzioni (-6,0%) solo in parte compensata da un leggero aumento del fatturato del settore manifatturiero (+0,7%).

La diminuzione dei ricavi delle vendite è determinata dall'andamento negativo della domanda locale (-4,8%), che per le imprese del settore costituisce la componente più rilevante, mentre la domanda nazionale risulta in crescita (+2,7%), così come le esportazioni, che però sono poco rilevanti in termini assoluti.

In termini di classi dimensionali, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si evidenzia una diminuzione marcata che interessa sia le unità più piccole (1-4 addetti), che quelle di maggiori dimensioni, con oltre 10 addetti.

Sul piano occupazionale si rileva una moderata diminuzione complessiva (-2,2%), attenuata dai provvedimenti legislativi che hanno impedito i licenziamenti. Il numero degli addetti si contrae di poco nelle imprese del manifatturiero (-1,0%), mentre la diminuzione è più sostenuta nelle imprese edili caratterizzate da una presenza maggiore di lavoratori con contratti a termine (-3,7%). Le imprese che perdono occupati sono le unità più piccole (con meno di 5 addetti) (-6,1%), mentre quelle più grandi sperimentano un'occupazione sostanzialmente stabile o in aumento (0,0% per le imprese 5-10 addetti; +3,9% per le imprese oltre 10 addetti).

3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA

Il questionario inviato alle imprese comprende anche alcune domande in cui si chiede agli imprenditori di esprimere giudizi qualitativi sulla situazione economica e sulla redditività aziendale, sia con riferimento al trimestre corrente sia in termini prospettici.

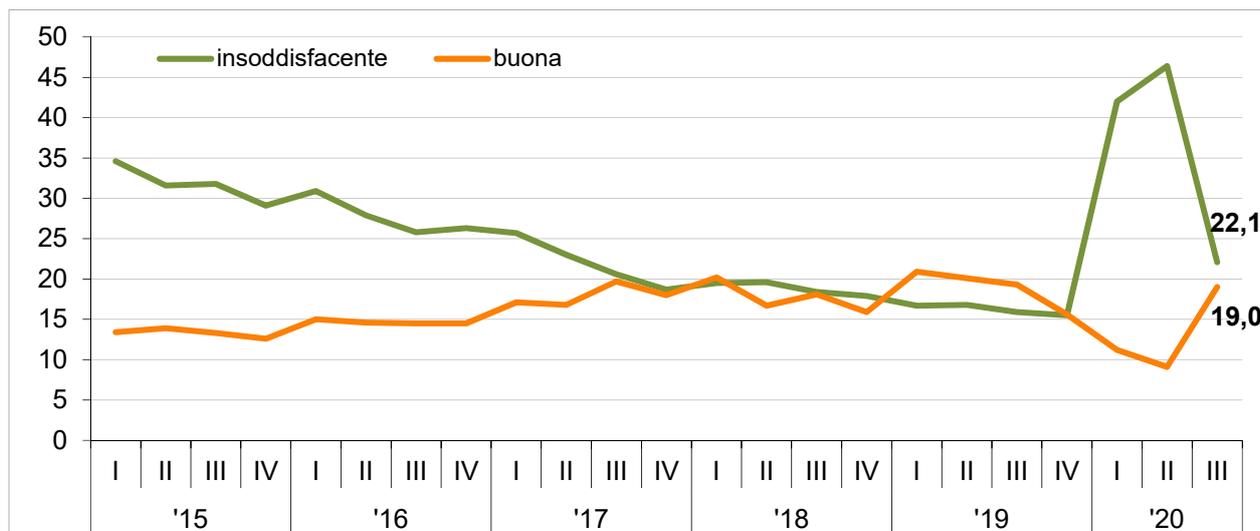
A seconda della tematica affrontata, il giudizio qualitativo sulla redditività è stato organizzato su una scala ordinabile a tre modalità distinte. Si tratta delle seguenti alternative:

1. situazione aziendale rispetto al trimestre di riferimento: buona, soddisfacente, insoddisfacente;
2. prospettive per il prossimo anno rispetto al trimestre di riferimento: in crescita, uguali, inferiori.

3.1 La situazione attuale

Il giudizio dato dagli imprenditori trentini sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende evidenzia un significativo miglioramento rispetto alla prima parte dell'anno. La percentuale di coloro che ritengono la situazione economica buona è del 19,0%, in aumento di quasi 10 punti percentuali rispetto al periodo aprile-giugno e di circa 8 punti rispetto al trimestre gennaio-marzo. I giudizi che ritengono insoddisfacente la situazione economica della propria impresa si contraggono passando da oltre il 46% del secondo trimestre al 22,1% del terzo. Il restante 58,9% considera soddisfacente la situazione economica della propria impresa. Il saldo tra le due posizioni contrapposte si assesta su un valore negativo, seppur contenuto, pari a -3,1% (graf. 16).

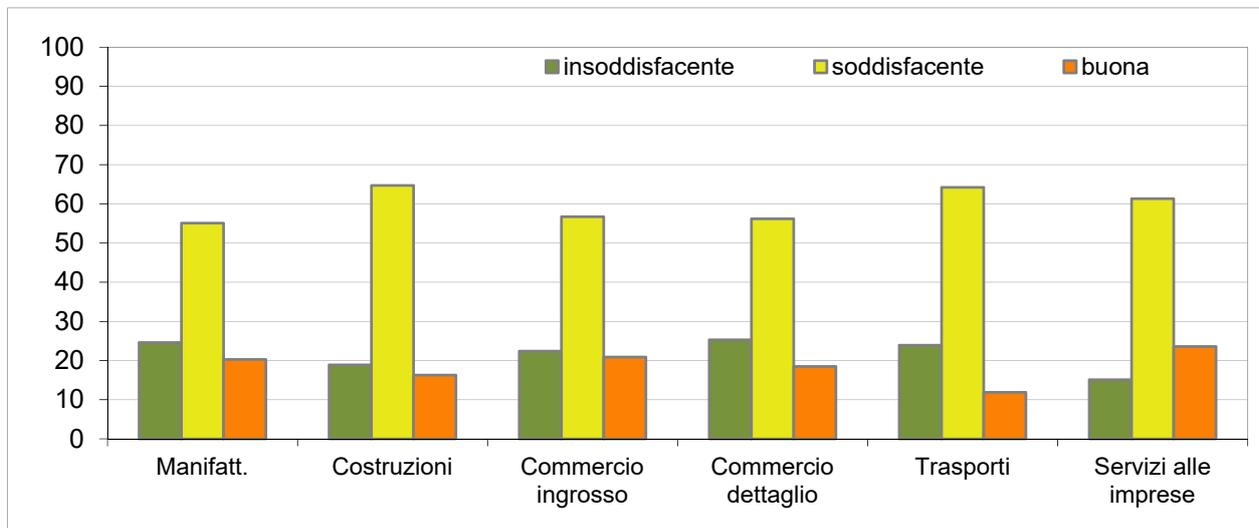
Graf.16 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa (serie storica) *



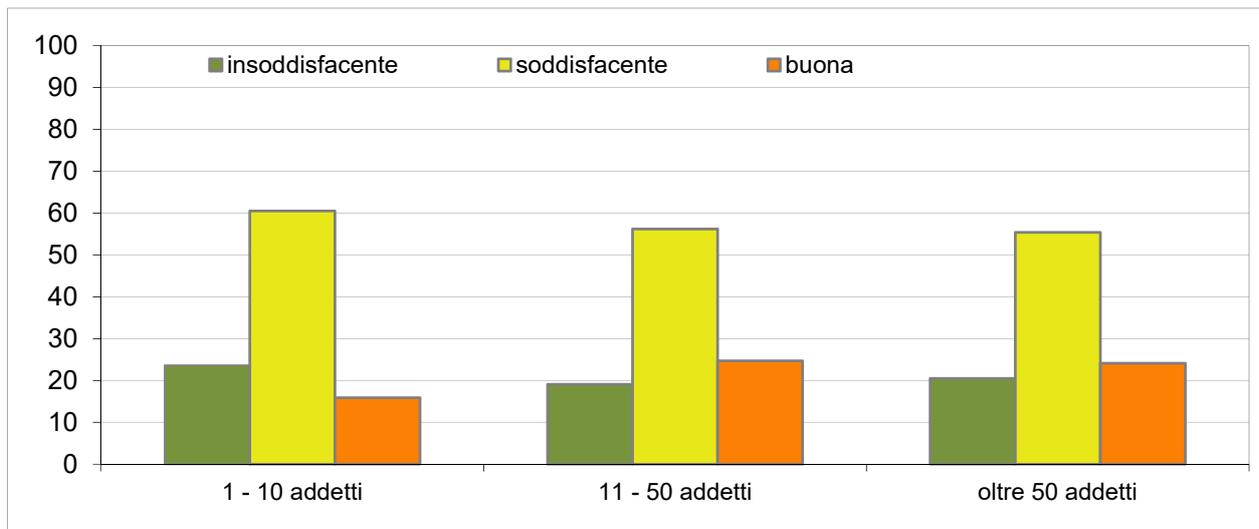
* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

Nel periodo analizzato solo i servizi alle imprese registrano un saldo positivo tra le due posizioni contrapposte (+8,5%). Il saldo maggiormente negativo è evidenziato dal settore dei trasporti (-11,9%) seguito dal commercio al dettaglio (-6,7%), dal comparto manifatturiero (-4,3%), dalle costruzioni (-2,6%) e dal commercio all'ingrosso (-1,5%). L'analisi dei giudizi, disaggregata per classe dimensionale, mette in luce che sono solo le imprese più piccole, quelle con 1-10 addetti, a registrare un saldo negativo (-7,7%). Per le imprese di maggiori dimensioni e soprattutto per quelle con un numero di addetti compreso tra 11 e 50 il dato risulta positivo (rispettivamente 3,6% e 5,5%) (graf.18).

Graf.17 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)



Graf.18 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale) *



* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese.

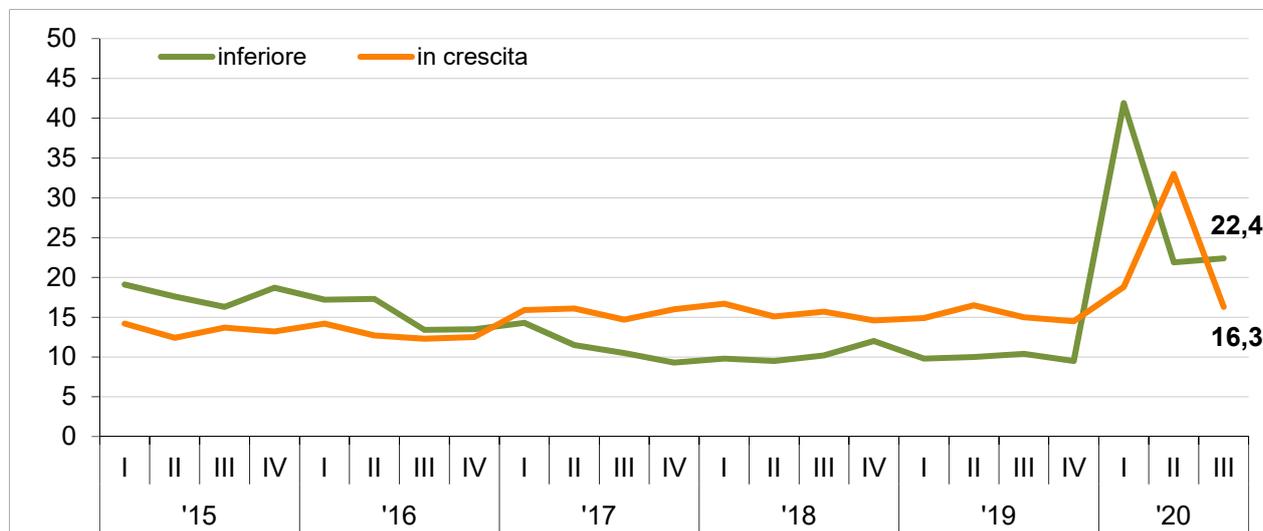
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi

Le opinioni degli imprenditori in merito alla situazione dell'azienda in termini prospettici (arco temporale di un anno) registrano una stabilità per quanto riguarda i giudizi negativi ma un peggioramento di quelli positivi. Le imprese che temono un peggioramento sono, infatti, il 22,4% (21,9% del periodo aprile-giugno), mentre solo un contenuto 16,3% prevede un miglioramento (era il 33,0% nel secondo trimestre) (graf.19).

Quasi tutti i settori denotano una prevalenza di giudizi non favorevoli circa le prospettive future. Previsioni pessimistiche si riscontrano tra gli imprenditori del commercio al dettaglio (-19,1%), dei trasporti (-9,1%), delle costruzioni (-4,2%) e del comparto manifatturiero (-1,6%). Solo il settore dei servizi alle imprese manifesta una prevalenza di giudizi positivi (+2,8%) (graf.20).

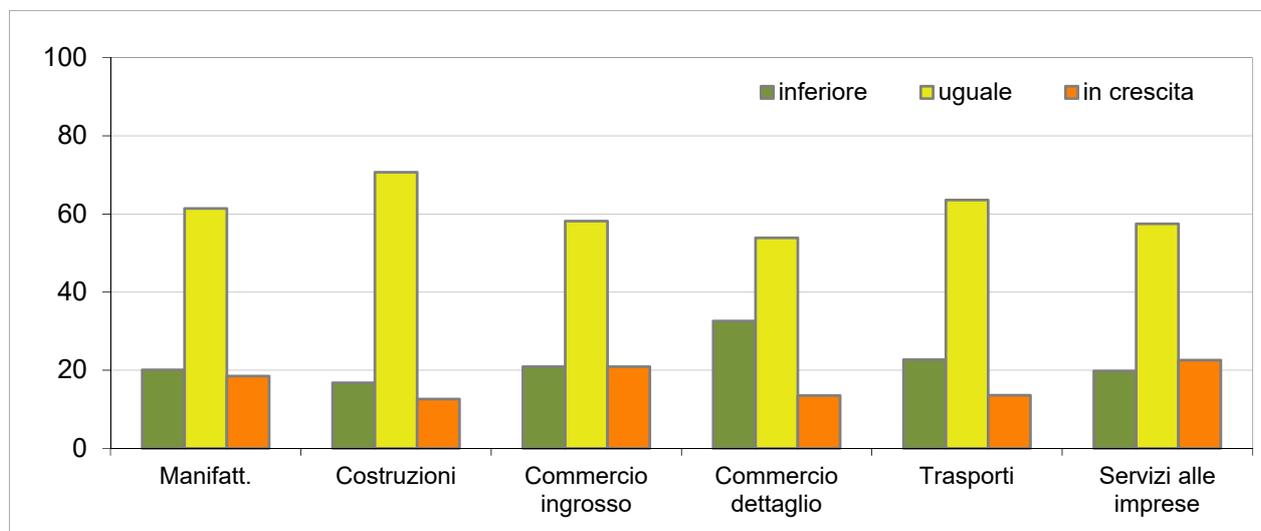
In termini dimensionali, le imprese più piccole, 1-10 addetti, evidenziano un saldo fortemente negativo (-13,7%), mentre tra le medie (+5,1%) e soprattutto tra le grandi imprese (+13,3%) prevalgono nettamente i giudizi di crescita rispetto a quelli in diminuzione (graf.21).

Graf.19 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno (serie storica) *

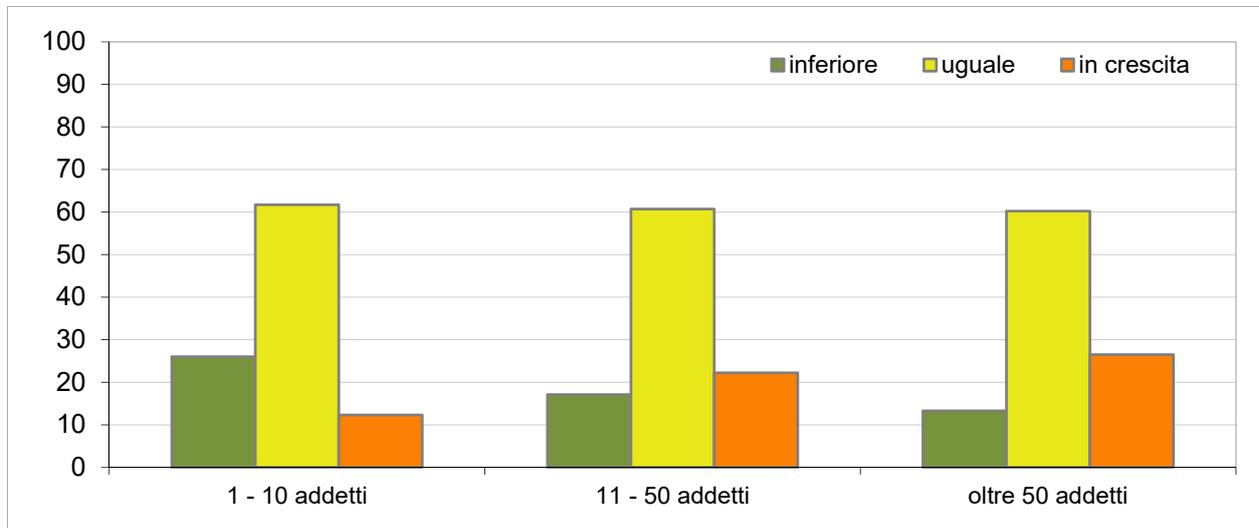


* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

Graf. 20 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)



Graf. 21 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale) *



* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

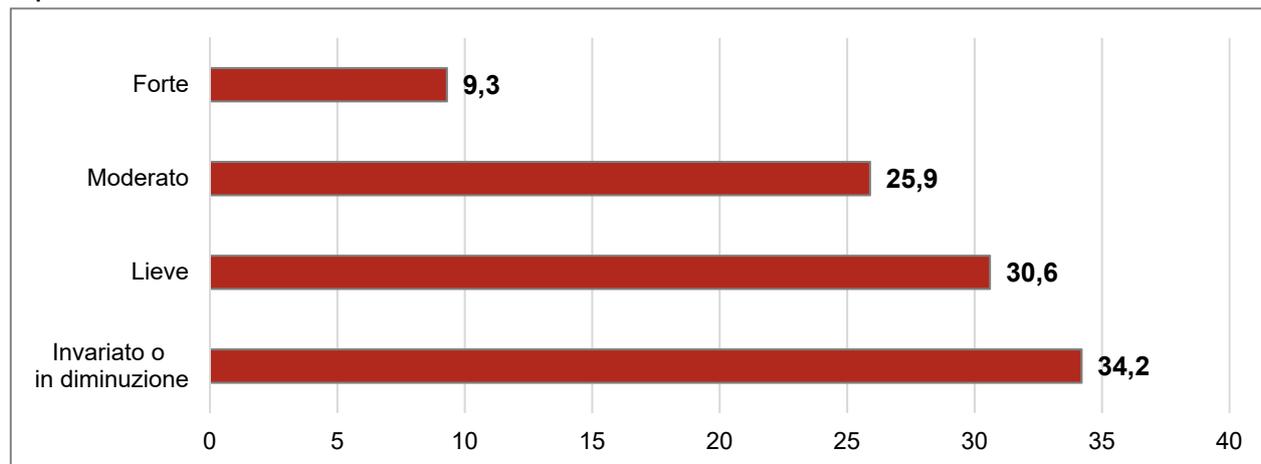
4. L'INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE

Alle imprese investigate nell'indagine è stato chiesto di indicare se e in quale misura percentuale l'indebitamento delle proprie aziende è aumentato rispetto allo stock di debiti presenti prima dell'avvio dell'emergenza Covid-19 di inizio marzo. Le possibili risposte erano: un forte aumento dei debiti (+25% rispetto a inizio marzo 2020), un moderato aumento (tra +5% e +25%) e un lieve aumento (fino a +5%), oppure nessun incremento o addirittura una diminuzione dell'indebitamento.

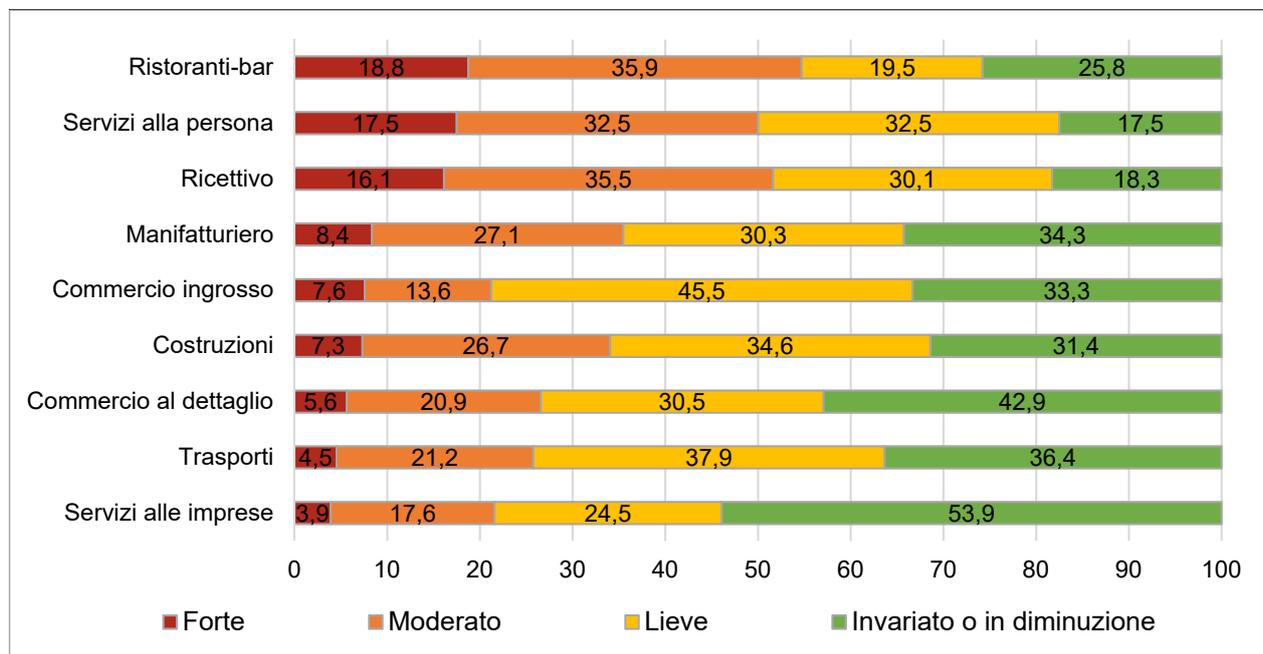
Complessivamente si evidenzia che oltre un terzo delle imprese (34,2%) non ha aumentato i debiti a seguito della crisi e il 30,6% li ha incrementati ma solo leggermente. Più preoccupante la situazione che interessa invece un restante terzo delle imprese, caratterizzato da un moderato aumento (25,9% del totale dei rispondenti) o da un forte aumento dei debiti (9,3%) (graf.22). In linea generale si può comunque affermare che la situazione debitoria rilevata al termine del terzo trimestre, non fosse ancora sensibilmente preoccupante per la maggioranza del sistema economico, sebbene non manchino delle criticità che interessano però una quota minoritaria di imprese.

Come ipotizzabile l'incidenza delle situazioni di criticità aumenta presso i settori su cui l'emergenza Covid-19 ha avuto un maggiore impatto. Nei comparti ricettivo, servizi alla persona e ristoranti-bar sono oltre il 50% le imprese che hanno sperimentato un forte o moderato aumento dei debiti, a fronte di un valore medio complessivo del 35%. I settori del manifatturiero e delle costruzioni sono sostanzialmente in linea con il dato generale, mentre per commercio, trasporti e servizi alle imprese, le situazioni di criticità incidono per il 20-25% sul rispettivo totale settoriale (graf.23).

Graf. 22 – L'indebitamento delle imprese (autovalutazione degli imprenditori): distribuzione percentuale delle modalità di risposta



Graf. 23 - L'indebitamento delle imprese (autovalutazione degli imprenditori): distribuzione percentuale delle modalità di risposta per settore di attività



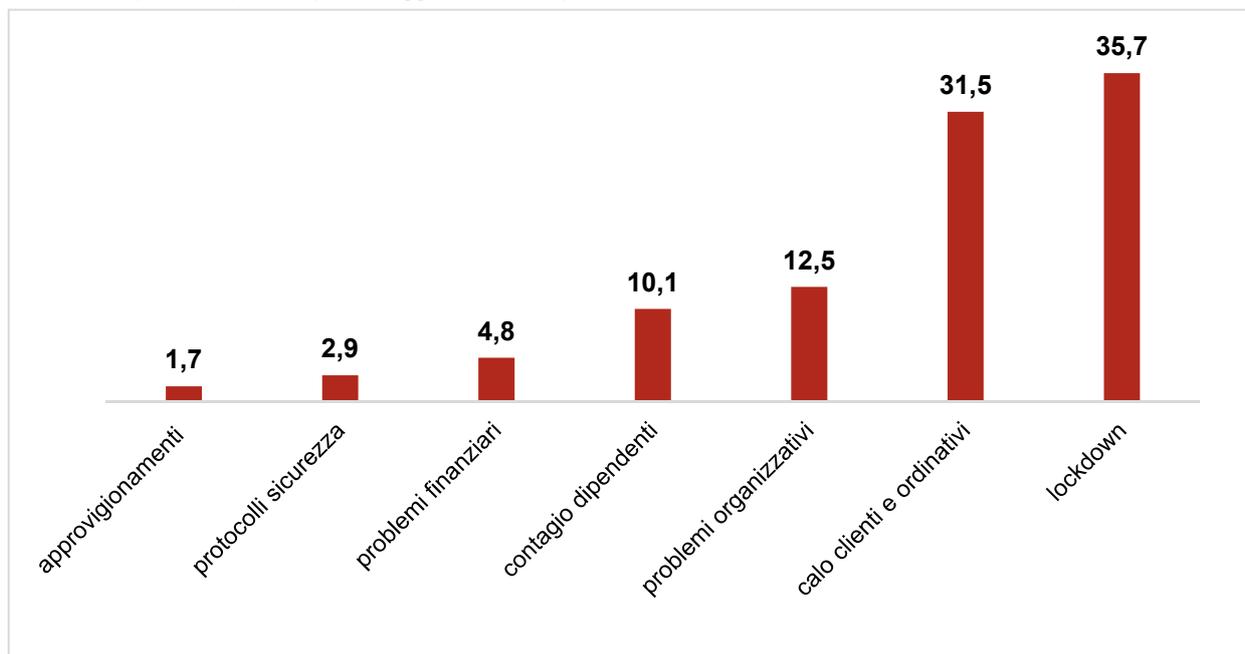
5 EMERGENZA COVID-19: I PROBLEMI DELLE IMPRESE

Come nelle scorse indagini è stata data la possibilità agli imprenditori di esprimere le proprie valutazioni attraverso una domanda a risposta aperta in cui si chiede di indicare quali possono essere le principali problematiche che ritengono di dover affrontare negli ultimi mesi del 2020. Durante il periodo della rilevazione, in conseguenza del forte aumento dei contagi, sono entrati in vigore ulteriori provvedimenti restrittivi che hanno ridotto l'orario di apertura di bar e ristoranti e disposto la chiusura di alcune attività quali palestre e centri sportivi. Il dibattito pubblico è stato fortemente incentrato sulle possibili ulteriori misure da adottare per evitare un nuovo lockdown, con notizie e ipotesi sui contenuti delle bozze dei provvedimenti governativi che cambiavano di giorno in giorno rendendo incerta la quotidianità e alimentando preoccupazioni.

In questo contesto, come prevedibile, emerge dalle testimonianze degli imprenditori la consapevolezza di dover agire in una situazione di crescente incertezza che non dipende solo da fattori economici contingenti e restrizioni sociali soggettive, che incidono negativamente sui consumi e sull'operatività dell'impresa, ma anche dal mutevole quadro normativo che definisce se e con quali modalità è possibile portare avanti l'attività economica in una situazione di emergenza. Rispetto ai due trimestri precedenti si rileva quindi un cambiamento nei giudizi degli imprenditori rispetto alle principali problematiche percepite: mentre nel primo trimestre l'attenzione era per lo più rivolta all'applicazione dei protocolli di sicurezza e alla riorganizzazione del lavoro e nel secondo alla sostenibilità finanziaria ed economica dell'impresa, nel terzo trimestre la questione principale è quella di dover sospendere l'attività e di non poter lavorare in modo regolare.

Con frequenza, gli imprenditori fanno riferimento alla totale incertezza nella programmazione del lavoro, che si ripercuote sulla gestione delle scorte di magazzino, e all'impossibilità di procedere ragionevolmente a nuove assunzioni ed investimenti, esprimendo in modo chiaro il timore di un nuovo lockdown generalizzato. Di fatto il 35,7% dei rispondenti non individua una problematica specifica ma esprime tale paura, elencando le principali conseguenze e criticità che una nuova chiusura generalizzata potrebbe portare e che, nella maggior parte dei casi, sono state già sperimentate e vissute nella scorsa primavera (calo del fatturato e mancanza di liquidità in primis) (graf. 24).

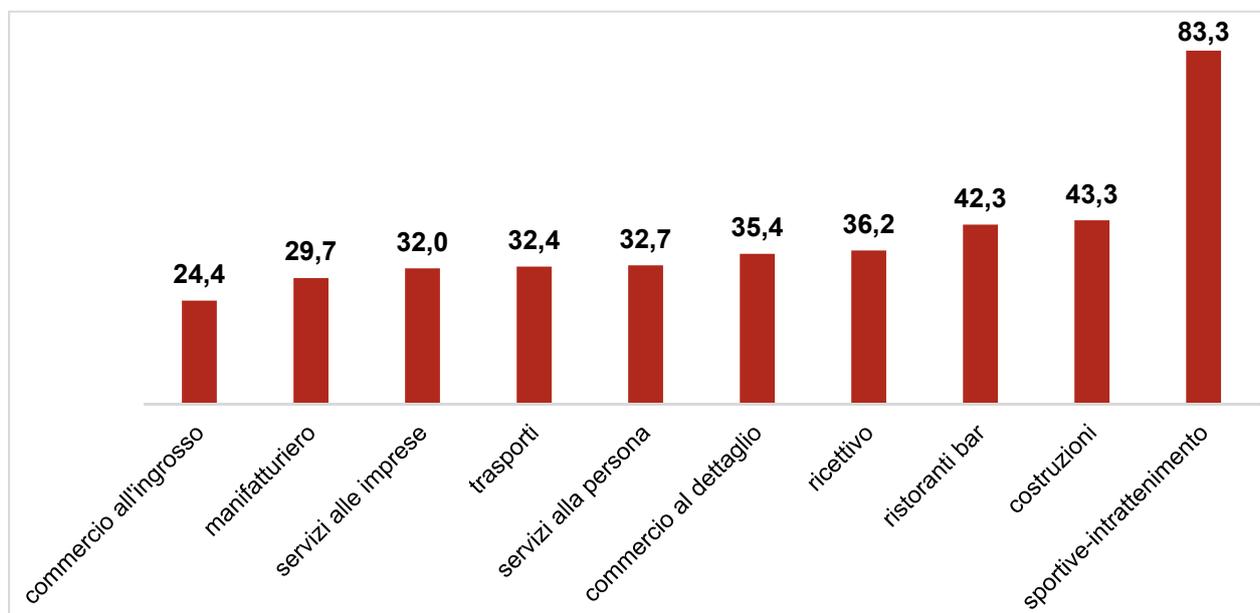
Graf. 24 - Aspetti che preoccupano maggiormente l'impresa (valori %)



Significativa anche la percentuale degli imprenditori che si trovano ad affrontare una flessione della domanda (31,5%), sia interna che estera, dovuta, in particolare, alle difficoltà finanziarie delle aziende clienti, spesso soggette a restrizioni o a chiusura e alla minor propensione al consumo. Ulteriori problematiche segnalate sono le difficoltà organizzative (12,5%), legate soprattutto alla gestione dei rapporti con i clienti e alla logistica, e i contagi all'interno dell'azienda (10,1%) con le conseguenti prolungate assenze di personale che mettono a rischio la continuità operativa (graf.24).

Se guardiamo alle risposte per settore, l'eventualità di una seconda chiusura forzata rappresenta la problematica principale (83,3%) per le imprese delle attività sportive e dell'intrattenimento (graf. 25). Per palestre e centri sportivi, in particolare, il periodo della rilevazione è coinciso con quello dei controlli disposti dal governo per verificare l'adeguamento alle prescrizioni di sicurezza anti Covid-19, pena la chiusura del settore, poi effettivamente disposta con il D.P.C.M. del 24 ottobre. Si tratta di un settore che spesso rimane ai margini delle analisi sulla congiuntura economica, ma si ritiene importante considerarlo e fare presente che è stato uno dei primi settori ad essere chiusi nel mese di marzo e che da poco aveva potuto riprendere l'attività, peraltro con un importante incremento dei costi per l'adeguamento alle misure di sicurezza che appare ora vanificato dalla nuova interruzione.

Graf. 25 - Il timore di un eventuale nuovo lockdown: risposte per settore (valori%)



In seguito all'emanazione del citato D.P.C.M., nelle testimonianze raccolte, si assiste ad un aumento dei riferimenti espliciti alle restrizioni introdotte e all'eventualità che possano essere estese anche ad altri settori. Ciò è particolarmente evidente nelle risposte fornite dagli imprenditori del settore delle costruzioni che hanno espresso in maniera significativa (43,3%) il timore di un nuovo lockdown e del conseguente blocco dei cantieri:

[titolare di impresa specializzata nell'installazione di impianti idraulici] "Possibile chiusura delle attività con conseguente perdita di produttività. Ad oggi abbiamo ordinativi abbastanza soddisfacenti ma temiamo di non poterli garantire in caso di possibili lockdown. Già oggi i clienti tendono a posticipare i lavori previsti in quanto preferiscono non avere contatti con persone all'interno delle loro abitazioni"

[titolare di impresa di pittura edile] "Credo che si arriverà nuovamente ad un lockdown (anche se spero vivamente di no) e questo porterebbe ad una sospensione del lavoro con conseguenze disastrose per la mia azienda e per tutti"

[titolare di impresa edile] "La mia impresa opera nel settore delle costruzioni e si occupa dell'installazione di coperture in legno presso i cantieri, nonché dell'allestimento di stand in legno temporanei presso i quartieri fieristici. L'aumento dei contagi fa pensare ad un eventuale secondo lockdown e questa sola ipotesi crea non poche preoccupazioni"



Come era prevedibile, la questione è particolarmente sentita anche dagli imprenditori del settore della ristorazione e dei bar (42,2%) per i quali la chiusura dell'attività e/o l'impossibilità di lavorare in modo regolare non sono eventualità da temere per l'immediato futuro, ma condizioni attuali dovute alle restrizioni dell'orario di apertura annunciate pochi giorni dopo l'avvio della rilevazione e divenute effettive dal 26 ottobre:

[titolare rifugio] "La problematica principale è rappresentata dai DPCM che escono settimanalmente e cambiano la situazione lavorativa"

[ristoratore] "Con l'aumentare dei contagi c'è la possibilità di dover anticipare l'orario di chiusura del locale, o nel peggiore dei casi, dover addirittura chiudere, con conseguente calo dei fatturati e non poter quindi, offrire lavoro ai dipendenti"

[titolare bar] "La principale problematica è la chiusura forzata dell'attività e quindi mancato introito e di conseguenza grosse difficoltà per pagare affitto, utenze, fornitori, dipendenti, che poi saranno in cassa integrazione"

Un nuovo lockdown e le restrizioni sugli spostamenti preoccupano anche i titolari delle strutture alberghiere (36,2%) che, come noto, prevedono il mancato avvio della stagione turistica invernale con la conseguente impossibilità di programmare l'apertura stagionale, e delle attività di commercio al dettaglio (35,4%) preoccupati, in vista anche delle festività natalizie, dei possibili mancati guadagni:

[titolare fioreria] "La chiusura delle attività nel periodo di Natale per una fioreria è crisi assoluta"

[titolare negozio di abbigliamento] "I mesi di maggiore redditività si devono affrontare con i dubbi di una possibile restrizione quale provvedimento anti Covid che metterebbero in ginocchio le nostre aziende. Non so se fare ordinativi per far fronte alla stagione oppure ridurre al minimo gli ordinativi, ma la seconda ipotesi non mi permetterebbe di far fronte al normale flusso di vendita previsto per la stagione invernale, pertanto prevedo mancate vendite e azzeramento della redditività aziendale"

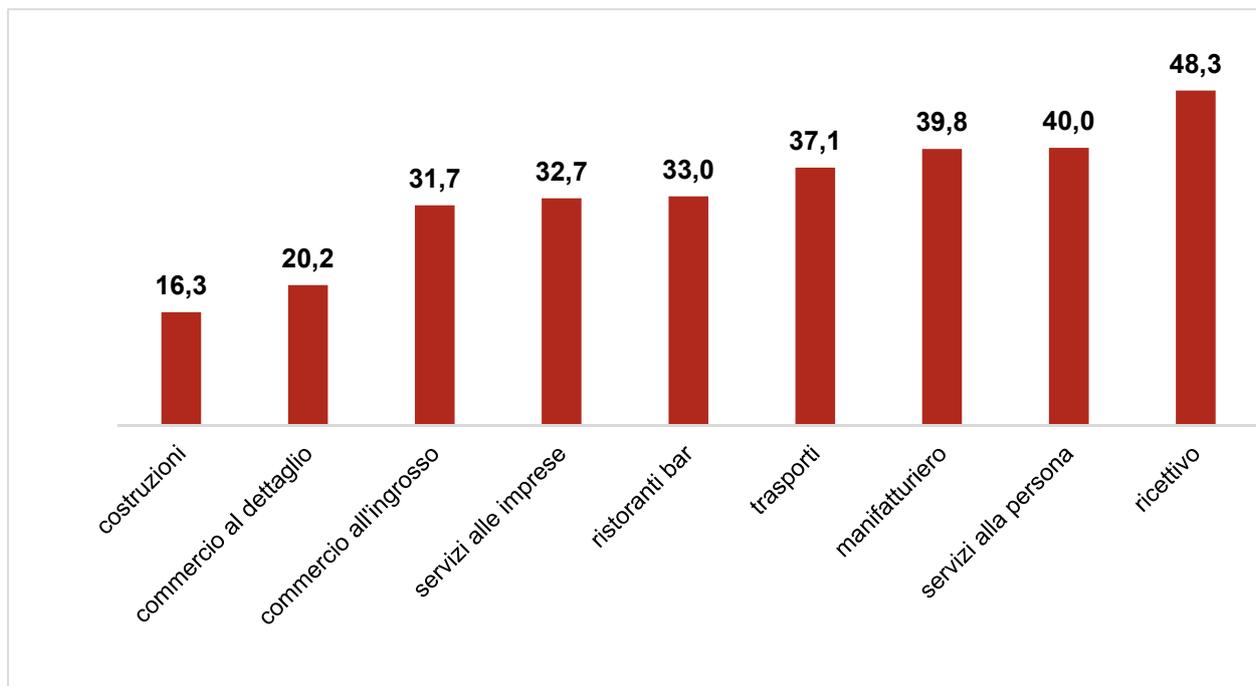
La problematica del calo dei clienti e delle commesse che, come già detto in precedenza, è la seconda problematica più importante rilevata dagli imprenditori, interessa soprattutto il settore ricettivo (48,3%), i servizi alla persona (40%) e il manifatturiero (39,8%). L'aumento dei contagi e le limitazioni alla mobilità fanno prevedere, per i titolari delle strutture alberghiere, la riduzione o l'assenza di turisti, in particolare stranieri (graf. 26):

[titolare hotel Val di Fassa] "Il problema principale è l'impossibilità di fare previsioni sulle presenze di clienti nei prossimi mesi per la totale assenza di clienti provenienti dall'estero"

[titolare hotel Val di Sole] "Mancanza di clienti stranieri, diminuzione dei clienti italiani"

[titolare hotel Valle dell'Adige] "Purtroppo la nostra è una struttura alberghiera che lavora soprattutto d'inverno con il comparto sciistico. Attualmente non ci sono richieste di prenotazioni e stanno arrivando le disdette per quelle poche prenotazioni effettuate"

Graf. 26 – La problematica relativa al calo dei clienti e delle commesse: risposte per settore (valori%)



Il problema della diminuzione della clientela emerge anche nelle testimonianze degli imprenditori del settore dei servizi alla persona, da una parte perché, svolgendo attività cosiddette “di prossimità” subiscono un calo dell'affluenza di clienti per la paura di contrarre il virus e dall'altra perché, per le imprese che beneficiano dell'indotto del turismo (ad esempio centri termali e lavanderie), vi è molta incertezza sulla partenza della stagione invernale:

[titolare attività di parrucchiere] “Ho già constatato una diminuzione della clientela a causa della paura di contagio”

[titolare attività di parrucchiere] “Il problema è la paura dei clienti e la gestione in generale”

Infine, il settore manifatturiero soffre il calo degli ordinativi e delle commesse dovuto, in particolare, alle chiusure e/o alle difficoltà subite dai clienti:

[titolare impresa specializzata nella lavorazione e produzione di manufatti in piuma] “Il problema principale è l'annullamento di ordini di clienti sul territorio italiano che sono chiusi per DPCM in quanto operanti in zone rosse. Da un lato calo della produzione e dall'altro aumento delle rimanenze di prodotto finito per merce prodotta e non consegnata”

[titolare impresa specializzata nel solare termico] “La contrazione degli ordini che il nuovo regime di “soft lockdown” sta causando e potrà causare. I prevedibili effetti negativi andranno a sommarsi con quelli già subiti in primavera, situazione che non permetterà un compiuto recupero di produttività e redditività negli ultimi mesi dell'anno”

[titolare impresa specializzata in costruzioni meccaniche] “Già dal mese di settembre si riscontra una diminuzione degli ordini a causa dell'emergenza sanitaria non solo nel nostro paese, ma soprattutto negli stati europei nei quali la nostra clientela opera”

6 LE STRATEGIE DA ADOTTARE PER MANTENERE LA REDDITIVITA'

È stato chiesto agli imprenditori di specificare quali sono le strategie sulle quali hanno intenzione di puntare per cercare di mantenere la redditività dell'impresa ponendo, anche in questo caso, una domanda aperta. Dall'analisi delle testimonianze, emerge che la maggior parte degli imprenditori (28,1%) ritiene di avere un margine di azione piuttosto limitato che non consente la messa in atto di strategie specifiche in grado di far fronte a criticità e problematiche che vengono percepite come imprevedibili e incontrollabili (graf. 27).

Graf. 27 - Le strategie da adottare per mantenere la redditività dell'impresa (valori%)



L'aumento dei contagi e il clima di incertezza, spingono una percentuale significativa di imprenditori ad agire con cautela ponendosi come principali obiettivi la tutela della salute e l'equilibrio economico e finanziario dell'impresa quali la corretta applicazione dei protocolli di sicurezza (15,8%), per poter innanzitutto limitare i contagi in azienda e proseguire l'attività, e il contenimento dei costi (14,1%), che dichiarano di voler realizzare per lo più limitando gli investimenti, evitando o riducendo le assunzioni di personale e tagliando le spese ritenute non necessarie (ad es. spese per campagne promozionali). Una percentuale minore di imprese indica come principale strategia il ricorso agli ammortizzatori sociali (1,4%) e la chiusura dell'attività (1,2%), una scelta che interessa in particolare gli imprenditori del settore ricettivo e ristorazione-bar.

Se sommiamo la percentuale degli imprenditori che non hanno un piano di intervento specifico a quelle di coloro che si concentrano su misure atte a prevenire ulteriori peggioramenti che potrebbero derivare dalla situazione d'emergenza, emerge che il 60,7% dei rispondenti dichiara di assumere un atteggiamento conservativo con l'intento di "salvare il salvabile" e di non compromettere ulteriormente la capacità dell'impresa di rimanere sul mercato. Diversamente, il rimanente 39,3% dichiara l'introduzione di strategie attive incentrate per lo più sul miglioramento della qualità dei servizi e dei prodotti offerti (13,7%) e sull'acquisizione di nuovi clienti (7,8%). Meno utilizzate sono soluzioni quali le campagne pubblicitarie (6%), la vendita d'asporto (5,9%), la vendita online (3,9%) e lo smart working (2,0%).

Analizzando le risposte per settore, si osserva che gli imprenditori che hanno maggiore difficoltà ad orientarsi in questo quadro di incertezza sono per lo più quelli appartenenti ai settori delle attività sportive e dell'intrattenimento (71,4%), del ricettivo (46,7%), dei ristoranti-bar (39,5%) e delle costruzioni (38,7%) (graf. 28):

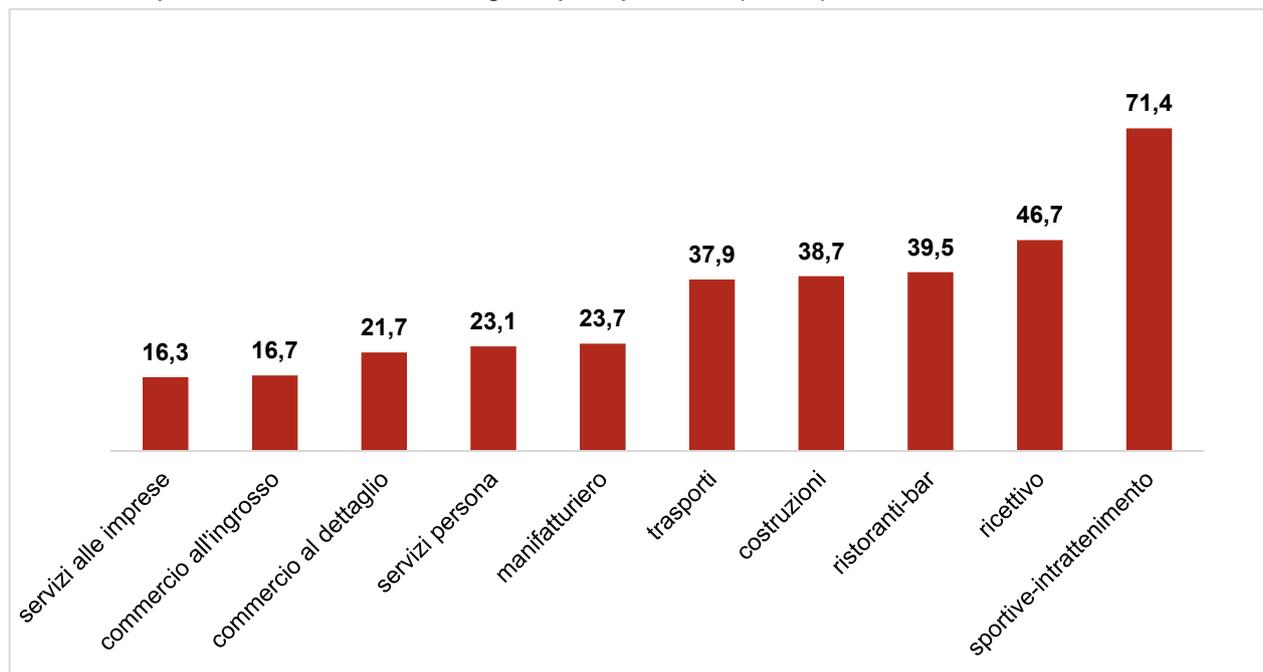
[titolare di società di impianti turistico, sportivi e culturali] "In assenza di chiarimenti da parte delle istituzioni, nessuna strategia è possibile"

[titolare impresa edile] "Non possiamo adottare nessuna strategia particolare poiché tutto dipende dall'andamento del Covid-19 e dalle decisioni del governo"

[titolare di pensione Val di Fiemme] "In un contesto in cui gli spostamenti vengono vietati o fortemente scoraggiati e in una situazione globale di incertezza e panico che ha praticamente azzerato il turismo internazionale, a cui si aggiunge la mutilazione dell'offerta turistica del territorio (ad es. fruibilità degli impianti sciistici, competizioni sportive, attività commerciali, a manifestazioni) è evidente che il singolo albergatore possa fare ben poco per tentare di rimediare"

Si rileva una situazione di stallo in cui l'unica soluzione appare quella di rimanere in attesa delle decisioni delle autorità in merito alla possibilità o meno di esercitare l'attività a livelli ritenuti accettabili. Gli imprenditori del settore delle costruzioni, che come già detto esprimono forti timori legati all'eventualità di ulteriori blocchi dei cantieri, ritengono di non poter adottare alcuna strategia particolare per mantenere la redditività se non quella di continuare a lavorare e di portare a termine i progetti in corso.

Graf. 28 – L'impossibilità di adottare una strategia: risposte per settore (valori%)



Gli imprenditori che invece sono più propensi ad individuare delle soluzioni, seppur nella difficoltà del momento e spesso con la consapevolezza che possono essere efficaci solo nel breve periodo e in assenza di cambiamenti delle condizioni lavorative, sono quelli dei settori dei servizi alle imprese e del commercio al dettaglio e all'ingrosso che per lo più dichiarano di voler rafforzare la strategia di fidelizzazione della clientela dedicando maggior attenzione ai servizi e ai prodotti offerti e mantenendo alto il livello di professionalità.



INDICE DEI GRAFICI

- Graf. 1- –Dinamica del PIL nei principali paesi europei (variazioni % tendenziali)
- Graf. 2 – Fatturato e ordinativi dell'industria (base 2015=100)
- Graf. 3 - Variazione tendenziale del fatturato per settore (valori %)
- Graf. 4 - Variazione tendenziale dell'occupazione per settore (valori %)
- Graf. 5 - Dinamica di fatturato e occupazione su base annua
- Graf. 6 - Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua
- Graf. 7 - Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti - 3° trimestre 2020
- Graf. 8 - Variazione delle ore lavorate su base annua - 3° trimestre 2020
- Graf. 9 - Variazione delle ore lavorate su base annua per settore
- Graf. 10 - Industria manifatturiera - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e ordini
- Graf. 11 - Costruzioni - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 12 - Commercio all'ingrosso - Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione
- Graf. 13 - Commercio al dettaglio - Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione
- Graf. 14 - Trasporti - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 15 - Servizi alle imprese e terziario avanzato - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 16 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa (serie storica)
- Graf. 17 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 18 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)
- Graf. 19 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno (serie storica)
- Graf. 20 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 21 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)
- Graf. 22 - L'indebitamento delle imprese (autovalutazione degli imprenditori): distribuzione percentuale delle modalità di risposta
- Graf. 23 - L'indebitamento delle imprese (autovalutazione degli imprenditori): distribuzione percentuale delle modalità di risposta per settore di attività
- Graf. 24 - Aspetti che preoccupano maggiormente l'impresa (valori %)
- Graf. 25 - Il timore di un eventuale nuovo lockdown: risposte per settore (valori%)
- Graf. 26 - La problematica relativa al calo dei clienti e delle commesse: risposte per settore (valori%)
- Graf. 27 - Le strategie da adottare per mantenere la redditività dell'impresa (valori%)
- Graf. 28 – L'impossibilità di adottare una strategia: risposte per settore (valori%)



NOTA METODOLOGICA

Il presente bollettino riporta i risultati complessivi di due indagini campionarie distinte, promosse e realizzate dalla Camera di Commercio I.A.A di Trento:

L'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento e gli effetti dell'emergenza Covid-19 è promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento. Il campione è stratificato per settore () e classe di addetti (**) ed è composto da 2.560 imprese (1.202 rispondenti nel 3° trimestre 2020) ed è stato selezionato da una popolazione di 25.268 imprese con oltre 1 addetto che appartengono ai settori sottoindicati. La rilevazione è stata condotta nei mesi di ottobre-novembre 2020 dall'Ufficio Studi e Ricerche.*

** settori: manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, autotrasporto merci, servizi alle imprese e terziario avanzato, ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive di intrattenimento, servizi alla persona e approfondimento sulle imprese artigiane.*

*** classi di addetti: 1-10 addetti; 11-50 addetti, oltre 50 addetti.*